

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

DIO CHIAMA ALLA VITA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

MA SE FACENDO IL BENE SOPPORTERETE CON PAZIENZA LA SOFFERENZA, CIÒ SARÀ GRADITO DAVANTI A DIO (1PT 2,20)

Andrea Tornar

el Catechismo della Chiesa Cattolica la forza viene definita come "la virtù morale che nelle difficoltà assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene (CCC 1808)". In particolare essa tende a rendere il cristiano forte nel perseguire un bene difficile, un bene che potrebbe scoraggiare una persona debole e farla arrestare per un senso quasi innato di timore. In più punti e in diversi modi si dice nella Sacra Scrittura che Dio è la forza dell'uomo. Le citazioni potrebbero essere molto numerose: "Signore, mia roccia, mia forza" (Sal 18,3); "Di' al Signore: mio rifugio e mia forza" (Sal 91,2). I libri sapienziali precisano che Dio è

segue a pagina 6 ▼

Le Sante Messe

FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

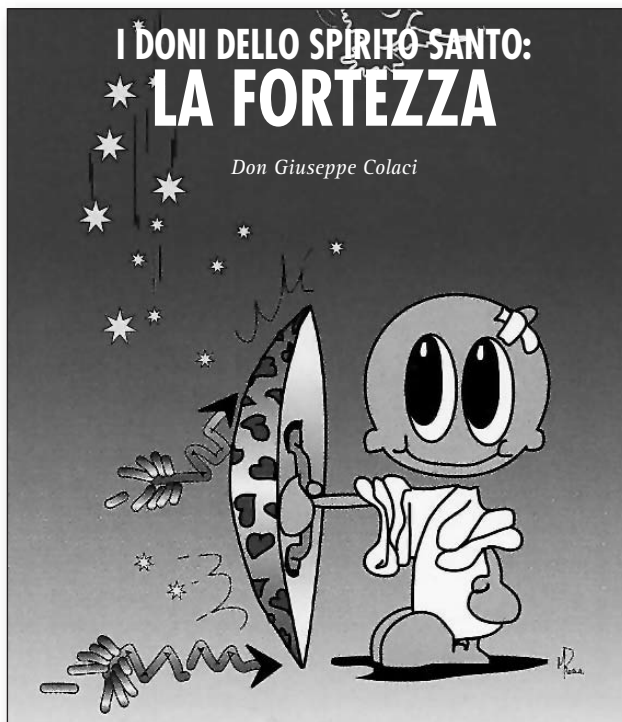
Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

I DONI DELLO SPIRITO SANTO: LA FORTEZZA

Don Giuseppe Colaci



Quando Gesù nel vangelo dice: "vi perseguiteranno a causa del mio nome" (cfr Mt 10), sta già prospettando il dono spirituale della forza, senza il quale non sarebbe mai possibile resistere "agli assalti del maligno" e del male, in tutte le sue manifestazioni e forme.

Il dono della forza aiuta

a capire quanto sia necessaria la forza interiore che va ben oltre quella fisica. Oggi spesso è dato di vedere giovanottoni con fisici statuari e corpi muscolosi, ma incapaci di resistere agli attacchi della vita. Mostrando spesso una fragilità interiore estrema, tant'è che appena sopraggiunge un momento di cri-

segue a pagina 2 ▼

IL DONO DELLA FORTEZZA È UTILE PER AFFRONTARE LA MALATTIA
a pagina 2 ▼

LA FORZA D'ANIMO DAVANTI ALLE TENTAZIONI
a pagina 3 ▼

LA DIFFERENZA TRA FORTEZZA E VIOLENZA
a pagina 3 ▼

LA "FORTEZZA DAVANTI AI LUTTI ED ALLE PROVE DELLA VITA
a pagina 4 ▼

LA FORTEZZA È UN DISCORSO DI TESTA O DI MUSCOLI?
a pagina 5 ▼

ESERCITARE LA FORTEZZA NEGLI EQUILIBRI FAMILIARI
a pagina 5 ▼

NELLA DEBOLEZZA DEI MARTIRI, LA FORZA DELLO SPIRITO DI CRISTO
a pagina 6 ▼

SOTTOVOCE
a pagina 7 ▼

LA VOCE SUL MONDO
a pagina 8 ▼

QUINDICI ANNI DI CANTO
a pagina 9 ▼

FORMAZIONE AI CENTRI DI ASCOLTO
a pagina 9 ▼

CELEBRAZIONE ECUMENICA 2015
a pagina 10 ▼

A PROPOSITO DEI FUNERALI NEGATIVI DI DOMENICA
a pagina 9 ▼

PROGRAMMA QUARESIMA
a pagina 12 ▼

ANNO DELLA VITA CONSACRATA

In ossequio a quanto dispone Papa Francesco, che ha indetto l'Anno della Vita consacrata dal 30 novembre 2014 al 2 febbraio 2016, il Consiglio pastorale parrocchiale, nella riunione del 29 gennaio scorso, ha deliberato di organizzare una giornata di ringraziamento per la presenza delle suore Missionarie Figlie del Calvario nel nostro territorio. Esse hanno avuto, sin dalla nascita della Parrocchia del Sacro Cuore, un determinante ruolo di collaborazione e di presenza fattiva. La giornata è prevista per domenica 22 febbraio p.v., prima di Quaresima, con un programma di massima che prevederà:

ore 11 la Santa Messa presieduta dal Vescovo Gino Reali, seguirà un pranzo comunitario e un tempo di animazione da parte delle suore, quindi, alle ore 16,00 inizio del pomeriggio di riflessione con la catechesi sul tema "la Vita consacrata" di don Giorgio Woodall, docente di teologia morale preso le università pontificie, seguita dal dibattito tra i convenuti e,

segue a pagina 10 ▼



continua da pagina 1

si, rischiano di implodere come le torri gemelle. Anche nel linguaggio comune, proveniente dal mondo militare antico, la fortezza è un luogo protetto da robuste e alte mura in grado di resistere alle bordate delle armi nemiche. In tal senso l'apostolo Pietro esorta a resistere al demone che "come leone rugente va in giro cercando chi divorare" (cfr *1Pt* 5,8). La fortezza è talmente importante che la teologia l'ha inserita tra le quattro virtù cardinali, assieme a prudenza, giustizia e temperanza. Essa non ha solo la componente della stabilità dinanzi alle prove della vita, ma è anche capace

di condurre l'esistenza sulla retta via di Dio, il santo Papa Giovanni Paolo II, così si esprimeva: "la fortezza è la virtù di chi non scende a compromessi nell'adempimento del proprio dovere" e il *Catechismo della Chiesa Cattolica* aggiunge: "La fortezza è la virtù morale che nelle difficoltà assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene" (n. 1808).

Nel mondo odierno, tante paure e fragilità si manifestano in forme di aggressività e violenza, ecco allora che, nel tentativo di rimanere coerenti con i propri buoni principi bisogna invocare lo Spirito della fortezza per essere capaci di sopportare le offese e di perseverare nel bene e nel-

la verità.

Ma il dono della fortezza è altresì indispensabile nelle relazioni interpersonali in famiglia e col vicinato, ma anche nel coraggio di sostenere pazientemente lunghe e dolorose malattie e tribolazioni di vario genere.

In definitiva: la violenza è... la virtù dei deboli, mentre la fortezza è la forza dei miti.

Non si può essere veri discepoli del Signore senza il dono dello Spirito di fortezza. Il cristianesimo è riuscito a perdurare nella storia grazie ai forti che, al di là degli umani cedimenti, hanno conservato la fedeltà a Gesù, e questo a tutte le età; i cristiani forti continuano a far vivere Ge-

sù Cristo nella storia. La liturgia così afferma del martire, cioè di colui che per amore al Signore è stato disposto e perdere la propria vita: "Ha reso gloria al tuo nome e ha testimoniato con il sangue i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio" (Prefazio dei martiri). Ecco perché la fortezza è essenziale.

La fortezza ci conferisce la capacità di essere lieti nello sforzo per Dio. Essere intrepidi e sereni nel digiuno e nei sacrifici quaresimali per amore al Signore, sarà una bella manifestazione dello Spirito di fortezza che abita in noi.

La Voce

Supplemento di:
notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:

✉ Antonio Buoncrisiani

Direttore editoriale:

Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:

Marisa Alessandrini,
Giandomenico Daddabbo,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Viviana Puglisi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:

Mauro Coni,
Diacono Enzo Crialesi,
Pasquale Rauccio,
Andrea Tornar.



Stampato su
carta riciclata
ecologica da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 4 febbraio 2015.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

IL DONO DELLA FORTEZZA È UTILE PER AFFRONTARE LA MALATTIA

Maurizio Pirrò

La fortezza è uno dei sette doni dello Spirito Santo che si riceve con la Cresima ma è al tempo stesso una delle quattro virtù cardinali. Però mentre nella virtù esiste un impegno personale nel dono l'agente principale è lo Spirito Santo. La fortezza rende capaci di vincere la paura, la persecuzione, sopportare la malattia ed accettare la morte. È un dono che offre alla volontà umana un impulso soprannaturale che va oltre le nostre capacità. Oggi, purtroppo, viviamo in un contesto in cui si privilegia l'effimero, credendo, così, di allontanare la sofferenza, la paura come se fossero eccezioni e non circostanze della vita di tutti i giorni. Vita quotidiana che propone eventi che mettono alla prova la nostra salute psichica e fisica. Sono occasioni in cui il nostro già labile equilibrio, di esseri umani, limitati dinanzi alla grandezza

di Dio, rischia di sgretolarsi. È l'incapacità di dare un senso a quanto viviamo e le emozioni rischiano di avere il sopravvento creando ansia, angoscia e depressione. Ed è proprio in questi momenti che è quanto mai necessario attingere a quella "fortezza" che permette di affrontare le prove senza venirci annichiliti e, magari, riscoprendo il significato della propria esistenza. È vero: nella malattia, nella consapevolezza di una mancata guarigione e persino della morte è estremamente difficile guardare avanti con fiducia al superamento positivo di questa sfida. Ed è allora che per uscire da questo vicolo cieco diviene necessario riconoscere che la vita umana ha un'unica direzione ed un unico significato: la fiducia in Dio che ha tratteggiato per noi un disegno di bene e di amore del quale noi non ne conosciamo che il percorso fino a quel mo-

mento. In altre parole, la speranza che ci rende consapevoli che l'esistenza umana è solamente un cammino di cui la malattia ne fa pienamente parte e che le prove e le difficoltà sono passi che la nostra libertà è chiamata a compiere. Non dimentichiamo però che fortezza e speranza non maturano e non si affinano da sole ma all'interno di una comunità. Solo se sostenuti sarà possibile rafforzare atteggiamenti positivi davanti ai travagli della vita. Ho visto persone affette da gravi malattie fermarsi a riflettere sul significato di ciò che stava accadendo, accettandolo, non passivamente, ma sorrette da speranza e fortezza avviare un nuovo percorso di vita e maggiore apprezzamento della stessa. Solo accettando il nostro essere limitato potremo trovare il coraggio e l'audacia per guardare alle nostre cadute così da poter accettare le varie esperienze, anche se negative, quali occasioni di crescita che altrimenti rischierebbero di spegnere il nostro desiderio di vita.

LA FORZA D'ANIMO D'AVANTI ALLE TENTAZIONI

Mauro Coni

Lo diavolo è un astuto avversario. Maestro nei travestimenti, il suo numero preferito è quello di spacciarci il male per il bene. E il suo trucco è così collaudato che spesso è difficile riconoscere una tentazione; resistere è la seconda fase della lotta. Se l'essenza dell'uomo non fosse purezza il cristianesimo sarebbe un ideale irraggiungibile, che ci chiede troppo. Ma esso è un'espressione dell'anima umana, il suo fine naturale. È per questo che siamo in grado di resistere agli assalti del maligno. Quello che ci offre ci seduce, ci incanta, ma non potrà mai renderci felici. Ci renderà solo più corrotti, e più schiavi della sua cor-

rotta volontà. Il mondo stesso è preda di questa volontà, poiché segue in modo esasperato i sensi, il denaro, i riconoscimenti. Ma il vero cristiano non ha paura di trovarsi in minoranza. La luce di Dio gli svela la natura delle cose, e gli dà gli strumenti necessari a restare puro, a re-

stare se stesso. Dio dà la sua forza a chi ammette di esser debole, a chi si inginocchia davanti a lui, a chi è sinceramente umile e sinceramente pentito. Chi ha Dio nel cuore è più forte di qualunque tentazione. Chi crede di poter fare a meno di Lui è destinato presto a cedere. La mente umana da sola non riesce a resistere al male; il demonio la manipola e la soggioga. Serve un intervento divino, una pro-

tezione dall'alto. Affidandoci a Dio purifichiamo la nostra volontà. E il diavolo sarà presto smascherato: sì, perché dietro ai suoi paramenti sgargianti c'è solo ripugnante oscurità, e la perdita della nostra identità.



insultare, minacciare, litigare, ferire con le parole, sono atteggiamenti umani di violenza, non certo di forza. Per tutto questo, non c'è dubbio che il violento non ha una personalità forte ma debole. Si può tranquillamente affermare, a questo proposito, che violenza e debolezza sono due facce della stessa medaglia, ben diverse dalla virtù della forza. Ovviamente, come cristiani dobbiamo dire no alla violenza. Siamo chiamati, però, ad essere forti in tutte le vicissitudini della vita, non solo affrontando con serenità dolori e sofferenze ma anche controllando i nostri impulsi e le nostre reazioni in vicende spiacevoli con il prossimo. Perciò dobbiamo supplicare il Signore che ci conceda, tramite il suo Spirito, il dono della forza, per aiutarci nelle nostre debolezze e renderci capaci di fare il bene con continuità e tenacia. Ricevendolo, infatti, ci sentiamo più forti spiritualmente e quindi più sicuri nelle conflittualità della vita. Questo è un dono del Signore che, come ci ha detto Papa Francesco nella catechesi del 14 maggio 2014, "deve costituire la nota di fondo del nostro essere cristiani". Dunque, accogliamo con gioia il dono della forza, con il quale possiamo comprendere l'importanza di vivere quotidianamente alla luce del Vangelo, nel segno della gratuità e della solidarietà, come autentici testimoni di Cristo.

LA DIFFERENZA TRA FORTEZZA E VIOLENZA

Enrico Frau

Cvere la forza di resistere al male, anche a costo di qualsiasi sacrificio, è una virtù propria dei santi e dei martiri cristiani. Su questo argomento ho letto, un po' di tempo fa, un episodio della vita di Santa Faustina, da lei stessa raccontato nel suo diario. La Santa, venerata per aver diffuso nel mondo il messaggio della Divina Misericordia, ha scritto infatti una sua esperienza vissuta in convento, dove aveva il compito di pulire la cella di una consorella. Tutti i giorni era da costei tormentata, in quanto trovava sempre da ridire su come eseguiva dette pulizie. La sua reazione era quella di rinchiudersi in un

"martirio silenzioso", come definiva il fatto di subire e sopportare con pazienza ed in silenzio questi ingiusti e fastidiosi rimproveri. Certamente è un atteggiamento di mitezza molto forte di una Santa che in vita è stata esempio di perfezione cristiana. Comunque anche noi credenti, ricevendo dallo Spirito Santo il dono della forza, siamo in grado di essere tolleranti, perseveranti e pazienti di fronte alle avversità della vita e a qualsiasi contrarietà con il prossimo. Con questo dono, cioè, lo Spirito del Signore ci dà la forza per comportarci con coraggio, costanza, pazienza ed umiltà. Possiamo così sop-

portare pene, dolori, critiche, maldicenze e molestie in maniera sicura e serena. Purtroppo nell'epoca odierna, dominata da logiche e concezioni individualistiche e materialiste e dove spesso ci si lascia condizionare, nel modo di pensare e di agire, dall'opinione pubblica prevalente, la forza viene confusa con la violenza, che è esattamente il suo opposto. Oggi, infatti, l'uomo forte è considerato, da molti, come colui che ha la tendenza ad essere violento, ossia che usa ogni mezzo per prevalere ed imporre la sua volontà sugli altri. In effetti, le persone che impongono al prossimo le proprie ragioni con indomabile forza, con impeto furioso e con energia incontrollata e distruttrice, non sono forti ma sono violente. Pertanto, alzare troppo la voce,

LA "FORTEZZA" DAVANTI AI LUTTI ED ALLE PROVE DELLA VITA

Viviana Puglisi

“Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose...” (Sir 2)

Così ammonisce e sentenzia il Siracide, come a rammentarci che è proprio nelle difficoltà e nei dolori che si misurano la fedeltà, la mansuetudine e la fiducia nel Padre, piuttosto che nei piacevoli momenti di gioia.

Durante una delle sue udienze del 2014, Papa Francesco rivolgeva un pensiero a quello che il Signore fa per noi: *“...lui viene sempre a sostenerci nella nostra debolezza con un dono speciale: il dono della FORTEZZA...”*.

La *fortezza*, uno dei più preziosi doni dello Spirito Santo: perfeziona ed eleva una qualità che già possediamo naturalmente, in quanto umani, cioè la *volontà*, la capacità spirituale di agire, decidere, assumere responsabilità e perseverare nella fedeltà; sa, inoltre, infondere gioia, indipendentemente dalle situazioni che si stanno vivendo; in breve, essa è un aiuto del Cielo che ci viene in soccorso quando la nostra umanità ci farebbe vacillare, arrendere alla disperazione, capitolare nei momenti di difficoltà... E, proprio come un dono che ci viene dall'Alto, non dovremmo dimenticare d'invocarlo, di chiederlo continuamente - soprattutto nelle necessità quotidiane, quando le nostre fragili forze non ci sembrano sufficienti per superarle tutte - e fiduciosi nel fatto che attingeremo da esso nuovo vigore e coraggio.

L'uomo, per sua natura, è fragile, debole; ma per il cristiano il patire non do-

vrebbe significare piegarsi al destino da rassegnati, spezzarsi sotto il peso delle prove, disperarsi e ribellarsi ad un fato ostile e sgradevole, provare odio e rancore quando si è perseguitati o colpiti, ma piuttosto reagire agli eventi subiti con fiduciosa rassegnazione, offrendo gli sforzi ed i dolori che la vita pone sul nostro cammino in dono per gli altri, trasformando, così, il male in bene.

Uno dei momenti più duri e di maggiore prova, per l'uomo, è quello del lutto, quando si viene toccati negli affetti più cari, privati dei propri punti di riferimento e vengono totalmente sconvolti sia l'equilibrio che la serenità delle nostre esistenze; quando, insomma, è più difficile accettare gli eventi...

Io stessa, nella mia fragilità ho sempre visto la morte di un caro, di un genitore, in particolar modo, come un evento catastrofico, nella vita dell'essere umano, un dolore dal quale cercare di essere preservati il più a lungo possibile, proprio perché quasi insopportabile...

Il mio cammino spirituale è ancora molto lungo ed ho mille imperfezioni... pur-

troppo la mia fede non è ancora così matura come vorrei fosse... Ma ho la fortuna di vivere accanto ad un uomo meraviglioso, dai profondi valori e dalla grande capacità di conformarsi e di fidare nella volontà del Signore, e che - ancora una volta - mi ha regalato una straordinaria prova di fede e di fiducioso abbandono alla sua volontà!

Lo scorso mese, infatti, proprio qualche settimana prima del Natale, festa da noi molto amata e che ci accingevamo a vivere serenamente in famiglia, è improvvisamente mancato mio suocero, a causa di un infarto, accompagnato da un classico esempio di malasanità, purtroppo!

Il legame tra mio suocero ed il figlio era profondo e speciale: il padre rappresentava per mio marito il *maestro*, il *padre*, e l'*amico*, il più prezioso punto di riferimento, il consigliere sempre disponibile e presente, il modello cui ispirarsi, il genitore premuroso cui rivolgersi sempre con fiducia...

Inutile cercare di spiegare quale profondo dolore sia stato per lui accettare di non poter più avere un genitore così caro al suo fianco, disponibile all'ascolto in qualunque necessità, il compagno di giochi, il porto sicuro cui ritornare ad ogni occasione in cui fosse possibile... e sapere,

improvvisamente, che non ci sarebbe più stato ad attenderlo, insieme alla mamma, nella casa di famiglia, durante tutte le feste a venire...!

Molti altri si sarebbero abbandonati alla disperazione... o all'odio verso chi avrebbe potuto salvarlo, ma che, per semplice leggerezza o ignoranza nel proprio mestiere, non ha saputo riconoscere in tempo nei sintomi assolutamente evidenti (persino ad un "profano" non medico!) l'infarto ormai in corso... o al risentimento verso una volontà superiore, difficile da accettare, nei confronti di un brav'uomo, lavoratore, amante della famiglia, timorato di Dio e grande paciere, sempre pronto al perdono...

Ma niente di tutto questo!!! La persona speciale che ho sposato mi ha, invece, insegnato con l'esempio personale cosa significhi essere un vero cristiano: essere, cioè, un uomo capace di accettare con dolcezza e dignità la volontà dolorosa stabilita dal suo Dio, quasi con amore, senza ribellarsi o inveire contro il destino crudele, e abbandonarsi alla disperazione malinconica, ma trovando rifugio nella preghiera e diventando - a sua volta - punto di riferimento per la sua famiglia, serena presenza e motivo di conforto per gli altri...

Lo Spirito del Signore è sicuramente in lui e l'ha accompagnato in tutto questo doloroso, nuovo cammino e l'ha sostenuto. Posso ora testimoniare il significato ed il grande valore del prezioso dono della *fortezza*, che sola può aver operato in maniera così forte e determinante e può avere reso possibile un tale, docile comportamento, sicuramente molto gradito al Padre! *“...Sia fatta la Tua Volontà, come in Cielo, così in terra...!”*.



LA FORTEZZA È UN DISCORSO DI TESTA O DI MUSCOLI?

Annamaria Rospo

La forza è la virtù che spinge ad intraprendere e a portare a termine con costanza e coraggio il bene, nonostante le difficoltà. È quindi una condizione necessaria all'esercizio di ogni virtù, dovere ed opera buona. È un tratto caratteristico di chi è moralmente adulto. È condizione indispensabile per vivere il Vangelo autenticamente e in pienezza, ossia per essere vero cristiano, soprattutto in un clima post-cristiano, dove la fedeltà al Vangelo obbliga ad un vigoroso andare contro corrente.

La *fortezza* è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della *fortezza* rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa.

Verso quale meta debba tendere l'esercizio della virtù della *fortezza* cristiana? La meta senza dubbio è la salvezza cristiana e non una semplice liberazione umana, politica ed economica, dai mali di questo mondo. Oggetto materiale remoto della virtù della *fortezza* sono i mali gravi in genere ed in particolare i pericoli di morte, che a causa della paura o dell'audacia, distolgono l'uomo dal compiere il proprio dovere, persuadendolo a non affrontarli, oppure spingendolo a compiere eccessi di

temerarietà. La virtù della *fortezza* sta dunque nel mezzo tra l'eccessivo timore, che spinge alla fuga del dolore e dei pericoli e l'eccessiva audacia, che spinge a gettarsi ad occhi chiusi nei pericoli, come affrettare con la catastrofe il termine della prova e del dolore. All'eccesso opposto della *fortezza*, si trova il vizio della spericolatezza che non teme i pericoli e neppure la morte, quando si dovrebbero temere, per un cinico disprezzo della vita; o quello della temerità, che si getta ciecamente ad ardue imprese, per superbia, vanagloria, presunzione o stoltezza. La *fortezza* è una virtù utile per non rimanere ripiegati su se stessi e sui problemi contingenti e per saper vincere il conformismo ed il gregarismo che può frenare l'innovazione e la ricerca del bene. La *fortezza* è talvolta erroneamente collegata ad una visione darwiniana: nella società, come in natura, sopravvive il più forte in senso biologico. Metaforicamente lo squalo ed il leone possono essere immagini metaforiche adeguate per descrivere un comportamento coerente con questa visione. Nella cultura cristiana la ricerca virtù della *fortezza* diventa più interiore, si evidenzia la necessità di vincere non solo le difficoltà esterne, ma di combattere per superare le proprie insufficienze e debolezze che spesso sono la vera difficoltà per conseguire la felicità. Le virtù poi acquistano una rilevanza sociale: il bene che si cerca non è solo egoistico, ma aperto alle necessità degli altri. L'agente comincia ad es-

sere consapevole inoltre della propria vulnerabilità. Del resto parte essenziale della virtù della *fortezza* è anche il saper resistere agli eventi negativi. Ricordiamo infine che la *fortezza* dello Spirito infonde gioia, ossia sentimento di giusta vittoria, non senso di compiaci-

È un'energia "speciale" che ci permette di resistere alle tentazioni, ci aiuta ad essere affidabili, a mantenere le promesse e gli impegni presi. Ci dice: "Coraggio, ce la farai! Non devi scoraggiarti!"



mento. La gioia che accompagna lo sforzo cristiano è la prova che lo Spirito ha lavorato in noi.

ESERCITARE LA FORTEZZA NEGLI EQUILIBRI FAMILIARI

Silvana Petti

In questo III millennio si fa un gran parlare della famiglia e non sempre a proposito sebbene il concetto di famiglia sia cambiato e sia in continua evoluzione. È famiglia il singolo individuo, sia esso laico o credente, che per circostanze della vita non si accompagna con altre persone? Comunque la famiglia sia composta non è scevra di equilibri da preservare o da costituire. In particolare la famiglia fondata sui precetti di Cristo ha una potenzialità in più in quanto si rifà ai sette doni dello Spirito che aiutano l'uomo nel cammino di fede secondo un progetto preciso per ognuno di noi che siamo chiamati a condividere. Nulla, però, è facile e scontato. Infatti non esiste una formula magica per risolvere le avversità. Per rendere credibile il nostro insegnamento dobbiamo proporci più come testimoni e non già come maestri che disattendono ciò che affermano affinché i nostri figli siano eredi dei

valori cristiani di cui a nostra volta lo siamo stati dai nostri genitori. Talvolta i conflitti all'interno della famiglia sono prodotti dallo scontro generazionale su determinate scelte di vita. A loro volta si riflettono come un boomerang sui genitori stessi allargando, così, i confini della disputa. A questo punto sorge spontanea la domanda: i nostri convincimenti che riteniamo giusti sono di noi propri o sono frutto della volontà divina? Non esiste una risposta! Non è sempre certo che la ragione sia dalla nostra parte ma forse rimettendoci nelle mani del Signore con la preghiera e limitando l'orgoglio potremo imboccare la giusta via tacitando la nostra coscienza. Altrimenti il conflitto sarà devastante. Sarà possibile placarlo solo se l'Amore di Dio penetrerà nel nostro cuore aiutandoci nel discernimento. Un vero e proprio travaglio dell'anima per renderci uomini migliori.

continua da pagina 1

fortezza per l'uomo giusto: "Il Signore è una fortezza per l'uomo retto" (Pr 10,29). La forza è anch'essa una prerogativa di Dio, che però Egli non usa per imporsi, ma solo per sostenere la debolezza umana: "Prevalere con la forza ti è sempre possibile, tutto il mondo davanti a te è come polvere... Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza... il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti" (Sap 11,21.22; 12,17.18). Piuttosto è Dio che infonde forza ed energia all'uomo: "Il Signore ti darà la forza" (Dt 8,18), e ancora: "Dammi forza, Signore, in questo momento" (Gdt 13,7); "Il Signore darà forza al suo popolo" (Sal 29,11). Naturalmente non si tratta di una forza finalizzata a realizzazioni umane, bensì è quella forza di cui abbiamo bisogno per portare a compimento la volontà di Dio, spesso ardua e ostacolata da grandi impedimenti. Senza il dono della fortezza infusa, si cederebbe radicalmente dinanzi a ostacoli non di rado superiori alle forze umane, come si vede bene dalla vita dei santi, e in particolare quella dei martiri.

Un esempio di un personaggio biblico che ha ricevuto il dono della fortezza infusa è sicuramente Mosè. Egli nel suo difficile ministero non deve soltanto tener testa all'ostilità del Faraone, bensì anche alle mormorazioni e alla sfiducia del popolo di Israele, come quando, dopo il suo primo intervento in favore degli schiavi ebrei, per tutta risposta il Faraone aumenta la misura dell'oppressione, e gli israeliti accusano Mosè e Aronne: "Il Signore proceda contro di voi e giudichi; perché ci avete resi odiosi agli occhi del Faraone e dei suoi ministri" (Es 5,21). Senza

MA SE FACENDO IL BENE..."

dubbio l'infusione della fortezza soprannaturale lo aiuta a compiere una missione non umana, e perciò dalle difficoltà non umane. Un'altra figura che può aiutarci a cogliere l'operazione del dono della fortezza è Davide, allorché si trovò dinanzi a Golia, abile soldato filisteo. Le parole di Davide sono già l'espressione verbale del dono della fortezza soprannaturale; mentre gli israeliti fuggono dinanzi al campione Golia, Davide chiede: "Chi è mai questo filisteo incirconciso che osa insultare le schiere del Dio vivente?" (1Sam 17,27). L'uomo giusto si sente sempre sicuro e imbattibile nei confronti di coloro che, pur arroganti o umanamente potenti, non hanno con sé la grazia di Dio.

Ma quale insegnamento da Gesù sulla virtù della fortezza? Egli, dopo avere scelto i Dodici e avere comunicato loro l'autorità carismatica di operare guarigioni ed esorcismi, rivolge loro un lungo insegnamento nel quale dice, tra l'altro, "sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia... E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire... non siete infatti voi a parlare, ma lo è Spirito del Padre vostro che parla in voi" (Mt 10,18-20). Ciò significa che i discepoli, nelle loro prove, non sono sorretti unicamente dalle loro risorse umane; i discepoli sono sorretti nel loro cammino e nei loro combattimenti da un intervento tempestivo e attuale dello Spirito di Dio, che sposta i limiti delle loro forze al di là delle normali possibilità umane.

Il dono della fortezza, come pure tutti gli altri doni dello Spirito Santo, non

NELLA DEBOLEZZA DEI MARTIRI, LA FORZA DELLO SPIRITO DI CRISTO

Gian Domenico Daddabbo

l'immagine del chicco di grano caduto a terra per morire e portare molto frutto (Cfr Gv 12,24), il sangue dei martiri è "seme di nuovi cristiani", così il filosofo Tertulliano riassume il senso più profondo del martirio. La Chiesa ha da sempre custodito la memoria dei martiri, essendo nata dalla suprema testimonianza di Gesù sulla croce, "scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani, ma sapienza e potenza di Dio per i chiamati, giudei o greci" (Cfr 1Cor 1,23-24), per cui nella follia della croce Cristo ha lasciato un esempio, affinché i battezzati in lui ne seguano le orme (Cfr 1Pt 2,21). L'etimo della parola "martire", dal greco *martys* (μάρτυς) cioè "testimone", rispecchia la fedeltà del cristiano nella sua forte presa di posizione a favore del Vangelo, anche a costo di sacrificare la propria vita: "Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna" (Gv 12,25). Il diacono Stefano fu il primo a "sporcarsi" le mani, in quanto annunciò con franchezza la Parola nonostante i capi del popolo lo

accusassero di bestemmia e lo intimassero a ritrattare, fino a che non subì la lapidazione. A partire da Stefano, il mistero della croce ha spinto tanti uomini e donne battezzati di ogni dove e tempo a dare la vita per il Signore e il loro sangue è ancora oggi linfa vitale per la Chiesa e, al di là di ogni differenza confessionale, si realizza quello che Papa Francesco definisce "ecumenismo del sangue". In occasione della fondazione del Forum sulla cristianofobia nel 2011, Papa Benedetto XVI espresse forte preoccupazione riguardo l'aumento delle persecuzioni contro i cristiani e oggi quella denuncia risuona più accorata. Papa Francesco ha osservato che in questi ultimi due secoli vi sono più martiri cristiani rispetto agli inizi della storia della Chiesa. Non c'è da stupirsi, viste le tante vittime cristiane dall'eccidio degli armeni fino ai nostri giorni. In Iraq e Siria l'ISIS semina terrore e uccide chiunque si opponga alla sharia (cristiani primi fra tutti) con esecuzioni pubbliche: sgozzamenti, decapitazioni e crocifissioni e anche i rapimenti sono all'ordine



del giorno, inoltre ora minaccia anche noi attraverso i jihadisti occidentali, detti "foreign fighters". Stesso terrore imperversa in Libia e poi in Nigeria per mano di Boko Haram. In Arabia Saudita e nello Yemen è proibito costruire chiese, portare croci e vendere copie della Bibbia. In Pakistan tanti cristiani sono imprigionati ingiustamente o uccisi a causa della legge sulla blasfemia, detta "legge nera". In altri paesi del sudest asiatico, come Filippine e Malesia, buona parte dei mussulmani perseguita la comunità cristiana con atti discriminatori e attacchi alle chiese; in India i cristiani subiscono violenze da parte dei fondamentalisti indu e in Cina e Corea del Nord sono ancora perseguitati da regimi ateo-comunisti. Non solo esiste una persecuzione sanguinosa, ma anche una subdola e sottile. Oggi l'Occidente, che tanto ama definirsi "mondo libero", tenta di relegare la religione alla sfera privata per un disprezzo dettato da un laicismo dominante che si dichiara tollerante verso qualsiasi forma di pensiero, ma non permette l'affermazione dell'unica verità assoluta e definitiva, ciò spiega l'atteggiamento ostile verso la morale cristiana. Vi sono diversi segni di questa aggressività. Penso al decreto del Pentagono uscito a metà 2013 che pone serie restrizioni alla libertà religiosa nell'esercito degli Stati Uniti, alla persecuzione contro i medici obiettori; ma il segno più eclatante è la veemente affermazione dell'ideologia gender che, ammantata di falso umanesimo ed egualitarismo, mira alla ridefinizione del matrimonio e alla distruzione della famiglia attraverso una "colonizzazione ideologica".

Nessuno s'illuda, noi non siamo migliori dei cristiani che muoiono per la loro fede, né tanto meno del Maestro: "Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e aire a causa mia" (Mt 10,17-18); "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" (Gv 15,20). In questo momento storico di grande confusione e disastro morale, non vedo lontano il tempo in cui noi, Chiesa che è in Occidente, combatteremo le stesse battaglie che i cristiani dell'Europa dell'Est combatterono sotto il comunismo, per questo con la certezza che "né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù nostro Signore" (Rm 8,38-39), vogliamo chiedere allo Spirito il dono della forza per rimanere ancorati alla nostra fede e sentirci uniti a tutta la Chiesa nella buona battaglia (Cfr 2Tm 4,7), con sguardo attento alla testimonianza coraggiosa di tanti nostri fratelli che effondono il sangue, per di più credo che il centenario del genocidio armeno (1915-2015) sia, particolarmente per noi cristiani, un forte richiamo all'unità e a essere costruttori di pace, "pronti sempre a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi" (Cfr 1Pt 3,15). Al contrario, è sufficiente staccarsi un po' dalla vera fede che basta un niente per perderla. Chi dunque ci assicura che nessuno c'imprigionerà per la nostra fede o non morremo martiri, come succede a tanti nostri fratelli e sorelle in Cristo?

RUBRICA

Sotto VOCE

di Marisa Alessandrini

Je suis Charlie, abbiamo gridato tutti con indignazione... e come si fa a non esserlo?

Come si fa a passare sopra a questa ulteriore manifestazione di tracotanza umana? Perché quell'8 gennaio, che diamine, qualcosa di atroce è accaduto e non poteva passare sotto silenzio.

Così, quell'identificazione con le vittime di turno della violenza di questi gruppi terroristici, sedicenti islamici, ci stimolava e ci restituiva un po' di quelle certezze che siamo andati via via perdendo in questi ultimi, incerti anni.

È stata lesa nientedimeno che sua maestà la Satira, senza la quale, sembra, è impossibile tirare avanti.

Le matite spezzate stavano ad indicare proprio questo. Eh sì, ci hanno rotto il nostro giocattolo più amato anche se, insieme ad esso, si è provato a silenziare la nostra più sofisticata arma letale.

Perché... lo sappiamo tutti, no? Il Charlie di cui parliamo non è solo il giornale di Charlie Brown, le bellissime strisce di Schultz. Ormai il Charlie è andato ben oltre il consentito.

A tutti è capitato di imbattersi in vignette blasfeme nei confronti del cristianesimo. Quelle matite, mosse da mani sapienti, non si sono mai fatte scrupolo di mettere in ridicolo i nostri sentimenti, il Papa, Cristo... addirittura lo Spirito Santo... in un avvistamento di denigrazione in caduta libera.

Con questo non giustifichiamo l'azione di Parigi, anzi. L'aderenza al modello cristiano ci dice di perseguire la non-violenza assoluta. Però, pur condannando l'atto, dobbiamo ammettere di aver avuto un po' di titubanza nell'affermare... *je suis Charlie*...

... perché se l'avessimo detto, avremmo anche dovuto gridare il nome delle migliaia di cristiani e non, vittime innocenti di questa incredibile ondata di violenza, non ultime i diciannove bambini uccisi semplicemente perché stavano vedendo una partita di calcio...

Nella storia ognuno dà il suo contributo. E le parole di pace che quelle matite ormai spezzate non hanno mai scritto, sono ormai disperse. Una profetica allegria. Purtroppo vera.



Bagnasco: terroristi perdenti, ma approfittano di vuoto culturale

Radio Vaticana - 12 gennaio 2015

I terroristi "sono perdenti perché la storia non può essere fermata" e la loro "brutalità esibita" serve "per spaventare perché loro sono spaventati dalla storia": lo ha affermato il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, in merito ai recenti attentati terroristici in Francia e, più in generale, alla diffusione del terrorismo a livello internazionale.

Nello stesso tempo - ha detto - "la cultura occidentale si sta svuotando sempre di più e laddove la cultura si svuota è l'anima di popoli che si svuota e, allora, ideologie turpi, fanatiche, fondamentaliste e brutali, che disprezzano la vita umana, possono presentarsi in modo suggestivo all'anima di persone vuote". Tali ideologie possono "avere un fascino, anche se truce e turpe, ma qualche cosa" in esse, "in qualche modo, può apparire degno di essere addirittura meritevole della propria vita". Si tratta, ha concluso, di "un dinamismo sui cui l'occidente deve riflettere" perché "dove c'è il vuoto, qualcosa arriva". Per questo, "bisogna creare la pienezza di ideali, di valori veri". Al contrario, "l'occidente si è sempre più appiattito verso il nulla e quando c'è il nulla, ideologie forti anche se turpi possono avere buon gioco".

Quanto è accaduto, per il cardinale, "ci deve insegnare la vera convivenza e la vera libertà, una libertà densa di valori, non per se stessa, acritica". Una libertà "non autoreferenziale all'individuo, quindi una vera libertà ed anche il rispetto per tutti". Infatti, "l'occidente deve imparare molto meglio cosa vuol dire essere liberi nel rispetto".

Clima: livello dei mari cresciuto più del previsto

Misna - gennaio 2015

La crescita del livello dei mari negli ultimi 20 anni è stata nettamente più rapida del previsto. A dimostrarlo, uno studio dell'università di Harvard basato sull'incrocio di dati registrati da centinaia di mareografi pubblicato dalla rivista 'Nature' curato, fra gli altri, dal ricercatore canadese Carling Hay.

Secondo la ricerca, a causa di plurimi fattori fra cui lo scioglimento dei ghiacciai fra il 1901 e il 1990 le acque dei mari si sono innalzate in media di 1,2 millimetri all'anno. Dal 1991 a oggi, tuttavia, la media è stata pari a tre millimetri.

"L'accelerazione della crescita del livello marino nel corso degli ultimi due decenni è stata il 25% più forte di quanto pensavamo finora" ha sottolineato Hay. Lo scorso anno, il Gruppo intergovernativo di esperti sull'evoluzione del clima (Ippc-Giec) delle Nazioni Unite aveva stimato a 1,5 l'innalzamento medio del livello dei mari fra il 1901 e il 1990.

Le valutazioni emerse dallo studio di Harvard potrebbero portare ad un aggiornamento delle proiezioni sul futuro ritmo di crescita del livello dei mari. Per il secolo in corso, l'Ippc-Giec la stima fra i 28 e i 98 centimetri.

Un miliardo di poveri in più nel 2030

Avvenire - 15 gennaio 2015

Quasi 1 miliardo di persone in più, secondo nuove stime, si troveranno in condizioni di estrema povertà entro il 2030 se i leader del mondo non prenderanno decisioni chiave su povertà, disuguaglianza e cambiamenti climatici. Decisioni che dovrebbero essere assunte nei due cruciali summit di New York e

Parigi alla fine di questo anno, mentre miliardi di bambini e adulti continuano a fare i conti con una vita di stenti e difficoltà. È l'allarme sollevato in tutto il mondo da più di 1.000 organizzazioni, fra cui Save the Children e Gcap (Coalizione Contro la Povertà). Questo incremento sarebbe il primo, dal 1993, nell'arco di una generazione e vedrebbe quasi 1 miliardo di persone in più in condizioni di povertà (886 milioni) rispetto a quante sarebbero se venissero interpretate azioni specifiche e tempestive (360 milioni). In base a questo scenario, 1 persona su 3 nel mondo vivrebbe sotto la soglia di 2 dollari al giorno.

ARABIA SAUDITA : Riyadh costruisce una "Grande muraglia"

AsiaNews - gennaio 2015

L'Arabia Saudita sta costruendo una "Grande muraglia" lunga quasi 1000 chilometri per separare il confine nord del Paese dalla zona dell'Iraq sotto il dominio dello Stato islamico (SI).

I radicali islamici, che con l'Arabia Saudita wahabita condividono lo stesso stile religioso fondamentalista, l'accusano di aver tradito l'Islam in nome della corruzione e della collaborazione con l'occidente.

L'idea di una frontiera murata è sorta nel 2006, in uno dei momenti più violenti della guerra civile in Iraq. I lavori sono cominciati lo scorso settembre, dopo che lo SI ha occupato parte della zona ovest e nord dell'Iraq, sconfinando dalla Siria.

Secondo testimoni la muraglia in costruzione comprende cinque strati di difesa con torri di osservazione provviste di radar e visori notturni.

L'Arabia Saudita ha già costruito un muro ancora più lungo, di 1000 km, al confine con lo Yemen, per

proteggersi dai miliziani di al Qaeda. Il tentativo di isolarsi dai suoi vicini arabi e islamici cozza con il fatto che l'Arabia è custode dei due più importanti luoghi santi dell'Islam, Mecca e Medina, meta di pellegrinaggi annuali per tutti i musulmani del mondo.

L'Arabia Saudita è sospettata di aver sostenuto i militanti dello SI quando essi combattevano in Siria col nome di Isis (Stato islamico dell'Iraq e del Levante). Molti sauditi sostengono la lotta dello SI in Iraq contro sciiti, yazidi e cristiani.

MESSICO: Dilaga il traffico di armi, si compra negli Stati Uniti

Misna - gennaio 2015

Circa 2000 armi da fuoco entrano ogni giorno in modo illegale in Messico, formando un enorme arsenale responsabile di oltre la metà dei quasi 120.000 omicidi commessi fra il 2007 e il 2012.

Secondo una ricerca del Centro di studi sociali e dell'opinione pubblica della Camera dei Deputati, dei 15 milioni di armi che si ritiene circolino entro i confini nazionali, 13 milioni sono stati ottenuti in modo illecito. Fra questi, armi belliche come razzi, lanciagranate, fucili Barret, ordigni a frammentazione. Ma sono anche state intercettate armi di nuova generazione come mitragliatrici e pistole Fn Herstal, capaci di perforare i blindati, in dotazione ad alcune delle bande criminali più sanguinarie del paese.

La facilità di acquistare armi negli Stati Uniti anche attraverso prestanome e nelle cosiddette "fiere" è una delle ragioni degli alti indici di violenza che si continuano a registrare in Messico. Nella regione alla frontiera fra i due paesi si contano, sul lato statunitense, oltre 8000 commercianti di armi.

QUINDICI ANNI DI CANTO

Pasquale Rauccio

“*Saldo è il mio cuore*”: da queste parole di un canto liturgico traiamo lo spunto per raccontarci: siamo partiti col cuore saldo nella fede e abbiamo capito che col Signore possiamo superarci, “*Con te noi faremo cose grandi*”; parole che infondono sicurezza e stupore per quanto ogni cristiano, umile testimone della parola di Dio, possa collaborare al progetto straordinario della conversione.

Ebbene, queste brevi citazioni servono a sintetizzare, con estrema semplicità, il cammino percorso dal nostro coro in questi 15 anni, un cammino sostenuto dalla costante protezione di Dio e della Vergine Maria; un viaggio caratterizzato da un continuo crescendo, alimentato da motivazioni cristiane e dal forte legame alla Chiesa di Dio.

Una breve presentazione del coro parrocchiale di qualche anno fa iniziava con queste parole: “*Il nostro coro parrocchiale è nato ufficialmente e “polifonicamente” in una fredda serata del gennaio 2000... composto da persone appassionate del canto anche se sprovviste di specifiche conoscenze musicali*”. Ora ci ritroviamo a continuare il cammino con maggiore consapevolezza riguardo l'importanza del nostro servizio liturgico e qualche conoscenza tecnico-musicale in più. Sono certamente questi due elementi a dare forza al nostro essere stabile realtà della parrocchia del Sacro Cuore, conditi da alcune qualità umane che ci sforziamo di mantenere: semplicità, umiltà, passione per il canto, costanza e tanta disponibilità, col con-

tinuo sforzo di contrastare i nostri immancabili difetti.

Tuttavia non possiamo negare che l'appartenenza al coro parrocchiale ci fa sentire “un po' speciali”, non tanto perché così abbiamo visibilità e un (consentite la battuta) “assicurato posto a sedere” durante le celebrazioni, ma perché ci sentiamo chiamati da Dio

che prevede scambi di materiale musicale e serate conviviali.

Tutto questo ci porta a dire “GRAZIE” anzitutto a coloro che hanno contribuito a costruire questo piccolo progetto dal nome “Coro del Sacro Cuore di Gesù”, alla preziosa, costante e instancabile vicinanza del nostro parroco Don Giu-



a dargli lode col canto, ad aiutare l'assemblea a pregare, rendendo le liturgie più belle e coinvolgenti. Questi tre lustri tracciano indelebilmente un tratto di storia nella comunità parrocchiale che ci ha visto raggiungere molteplici traguardi: anzitutto l'ampliamento del repertorio dei canti liturgici, che va da quelli in lingua italiana a quelli di lingua latina, oltre ad altri in varie lingue moderne, ma anche dal genere gregoriano al gospel; con modalità polifonica per la maggior parte di essi.

Siamo cresciuti anche in ambito di pubbliche relazioni, attraverso numerose iniziative alle quali abbiamo partecipato, sviluppando rapporti di amicizia con i membri di altri cori della Diocesi. Un esempio su tutti il gemellaggio con il “*St. Joseph's little Choir*”, della Parrocchia di San Giuseppe a S. Marinella,



seppe, ai tanti fratelli (84, per la precisione) che in questi anni vi sono transitati, lasciando comunque un segno della loro presenza e impegno ma, un grazie speciale è rivolto agli attuali membri, oggi numericamente a quota 46, che con fedele perseveranza contribuiscono alla crescita di questa realtà parrocchiale nata il 20 gennaio 2000 e che quest'anno festeggia il quindicesimo compleanno. Tanti auguri!

FORMAZIONE AI CENTRI DI ASCOLTO

Partirà il prossimo 23 febbraio il percorso formativo per animatori della carità per l'anno pastorale 2015 presso i locali della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli. Il percorso di formazione sarà organizzato in 5 incontri a cadenza settimanale a partire da lunedì 23 febbraio e sarà condotto dallo psicologo dott. Giuseppe Vitali e dalla psicologa dott.ssa Simona Solombrino. Gli incontri si pongono l'obiettivo di fornire strumenti efficaci e pratici al fine di operare nell'ambito dei centri d'ascolto della Caritas parrocchiale attivi nel nostro territorio. Nello specifico delle argomentazioni trattate nel percorso formativo il dott. Giuseppe Vitali affronterà nella lezione del 23 febbraio le tematiche riguardanti la comunicazione verbale e la co-

municazione non verbale, l'assertività e la comunicazione efficace. Il 2 marzo la lezione sarà incentrata sul fenomeno dilagante del burnout e le conseguenze dell'ascolto, il 9 marzo verranno evidenziate le barriere personali all'ascolto, i dialoghi, i pregiudizi e i desideri mentre il 16 marzo l'incontro sarà focalizzato sull'empatia. Le lezioni si concluderanno il 23 marzo con la dott.ssa Simona Solombrino che affronterà la tematica riguardante gli effetti e il consumo dell'alcol ed il colloquio motivazionale.

Tutti gli incontri si svolgeranno nei locali della parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli in via dei Fiordalisi, 14 dalle ore 20,30 alle ore 22,00, per maggiori informazioni ed iscrizioni è possibile telefonare al numero 06.9946738.

CELEBRAZIONE ECUMENICA 2015

Diacono Enzo Crialesi



Venerdì 23 gennaio 2015 si è svolto, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, con una gran bella partecipazione di fedeli, italiani e stranieri, il consueto incontro ecumenico, che ogni anno segna il culmine dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani. Con la comunità del Sacro Cuore si sono ritrovati altri fratelli cattolici romeni e nigeriani, insieme ai cristiani ortodossi romeni presenti a

Ladispoli. L'incontro è stato presieduto dal Parroco don Giuseppe Colaci, con la presenza di altri otto sacerdoti appartenenti a vario titolo alle comunità cristiane della città. È intervenuto anche il delegato per i rapporti religiosi del Comune di Ladispoli Mario Bonocore.

La liturgia ecumenica si è svolta in diversi momenti celebrativi: dopo un'introduzione i sacerdoti entrando in chiesa hanno versato ciascuno una brocca d'acqua nel catino che rappresentava simbolicamente il pozzo della samaritana, aprendo così al tema della serata: "Dammi un po' d'acqua da bere" (Gv 4,7). L'acqua versata insieme ha significato l'unità dei battezzati, che è reale, sebbene ancora incompleta. Dopo il rito penitenziale e l'ascolto del capitolo 4 del vangelo di Giovanni, c'è stata una meditazione condivisa con il contributo di quattro concelebrenti; P. Lucian Birzu, don George Woodall, don Italo Colombini e don Giuseppe. Prendendo il medesimo tema da varie angolature, essi hanno messo in risalto l'importanza del battesimo e dell'acqua viva dello Spirito Santo che Gesù dona ai suoi discepoli per essergli testimoni credibili nel cammino verso l'unità, anche in questo tempo pieno di difficoltà e di paure. Un'unità resa necessaria, oltre tutto, dall'opposizione frontale alle Chiese del mondo miscredente e senza Dio.

A seguire il rinnovo delle promesse battesimali, la benedizione dell'acqua e la processione ad attingere all'acqua per tracciare ognuno su di sé il segno di croce, in ricordo del battesimo

e mangiando un pezzo del pane portato in segno di fraternità dalla comunità ortodossa. Tale pane posto davanti all'ambone voleva significare "il pane buono della Parola che invita tutti sempre alla conversione", quindi le preghiere d'intercessione, intervallate dal canto assembleare: "Manda il tuo Spirito, Signore a rinnovare la terra". Ciò per chiedere a Dio di insegnarci la carità, l'ospitalità, l'unità, la pace, la sapienza per ascoltare la voce di Gesù che ci chiama all'unità nella diversità e l'acqua viva per la costruzione di un mondo tollerante e non violento.

Infine, mentre la comunità cantava, "Questo è il mio comandamento che vi amiate come io ho amato voi": alcuni giovani della parrocchia hanno presentato quattro offerte simboliche, introdotte da una bella spiegazione, qui riportata integralmente:

La luce è l'immagine più autentica di Cristo "luce del mondo", preghiamo perché alla sua luce tutti ci impegnano a far risplendere la luce della fraternità e della comunione.

I fiori esprimono la bellezza "che salverà il mondo", perché tutti detestiamo le brutture dell'odio e della violenza e scegliamo il bello, quale rimando a Dio somma bellezza. La terra per esprimere l'impegno comune a custodire il nostro pianeta, quale dono straordinario del Creatore, perché benedica la convivenza pacifica del genere umano. La Bibbia che contiene la Parola di salvezza, perché in tutte le Chiese cristiane sia nutrimento continuo per la conversione all'umiltà e all'accoglienza nella diversità.

A terminare, dopo la preghiera del Padre Nostro, tutti i sacerdoti presenti hanno invocato la benedizione e hanno introdotto lo scambio di pace. È stata senz'altro una bella serata di fraternità, evidenziata dai segni rituali, dai gesti dei partecipanti, dal canto corale in italiano e romeno... dal cuore lieto per l'essersi ritrovati nel nome del Signore.



ANNO DELLA VITA...

continua da pagina 1

per finire, la preghiera del Vespro.

Lo spirito della giornata è ben descritto dal Santo Padre: "Invito dunque tutte le comunità cristiane a vivere questo Anno anzitutto per ringraziare il Signore e fare memoria grata dei doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei Fondatori e delle Fondatrici e della fedeltà di tanti consacrati al proprio carisma. Vi invito tutti a stringervi attorno alle persone consacrate, a gioire con loro, a condividere le loro difficoltà, a collaborare con esse, nella misura del possibile, per il perseguimento del loro ministero e della loro opera, che sono poi quelli dell'intera Chiesa. Fate sentire loro l'affetto e il calore di tutto il popolo cristiano" (A tutti i consacrati, III, 2). (GC)



CARITAS

Gli operatori Caritas

Nel mese di dicembre 2014 la Caritas parrocchiale, grazie alle offerte ricevute durante la raccolta di generi alimentari effettuata presso il supermercato TUO-DI il giorno 22 novembre e alle offerte di generi alimenta-

ri ricevute in chiesa durante le messe dei giorni 15 e 16 novembre, ha potuto distribuire 55 borse della spesa a favore di 25 famiglie bisognose per un totale di 60 persone.

Un vivo ringraziamento a quanti hanno contribuito.



RINATI IN CRISTO

- ★ GARAU DAVIDE,
battezzato il 7 dicembre 2014
- ★ VACCARGIU AURORA,
battezzata il 7 dicembre 2014
- ★ PORCARELLI TIAGO,
battezzato il 15 dicembre 2014
- ★ LICCIARDELLO MARCO,
battezzato il 21 dicembre 2014
- ★ MARONGIU LETIZIA,
battezzata il 4 gennaio 2015
- ★ BARTOCCI DAVIDE,
battezzato il 4 gennaio 2015
- ★ PANELLA ALESSANDRO,
battezzata il 18 gennaio 2015

RIPOSANO IN PACE

- ✘ CERBONI ADALGISA,
di anni 94,
deceduta il 29 novembre 2014
- ✘ DOCCI PIETRO,
di anni 64,
deceduto il 30 novembre 2014
- ✘ MUSU CATERINA,
di anni 65,
deceduta il 6 dicembre 2014
- ✘ ABIUSO LUCIA,
di anni 48,
deceduta il 7 dicembre 2014
- ✘ CAPOZZI VITA,
di anni 52,
deceduta il 21 dicembre 2014
- ✘ GARAU LUIGI,
di anni 85,
deceduto il 31 dicembre 2014

- ✘ GRECO MILENA, di anni 88,
deceduta il 1° gennaio 2015
- ✘ RICCI GIACINTA, di anni 93,
deceduta il 7 gennaio 2015
- ✘ PINTO NICOLA,
di anni 79,
deceduto il 10 gennaio 2015
- ✘ CATAACCHIO TERESA,
di anni 78,
deceduta il 14 gennaio 2015
- ✘ PASSALACQUA ADOLFO,
di anni 94,
deceduto il 29 gennaio 2015
- ✘ STASEVIC MILENA,
di anni 85,
deceduta il 1° febbraio 2015
- ✘ ASSUNTORE FRANCESCO,
di anni 73,
deceduto il 2 febbraio 2015

A PROPOSITO DEI FUNERALI NEGATI DI DOMENICA

Don Giuseppe Colaci

Desidero intervenire sul dibattito aperto da alcune notizie apparse sugli organi d'informazione, stampati e on-line, circa un funerale negato di domenica in una delle quattro parrocchie di Ladispoli. Il vedovo "vittima" dell'accaduto, dopo alcune settimane, è passato anche da me per domandare chiarimenti riguardo il motivo dell'impossibilità di celebrare le esequie nel giorno del Signore. Egli provocatoriamente affermava: "Volete distribuirvi il lavoro durante la settimana?" prima ancora di rispondere, chiedevo a mia volta: "Ma lei è praticante?" e siccome mostrava di non capire, ho insistito: "Ma lei è inserito nella vita della sua comunità parrocchiale?". La replica è stata evasiva e scomposta. Credo che il problema sia qui, e, a margine di quanto accaduto si possa riflettere con calma e serenità... Partiamo dal *Rito delle esequie* che nelle premesse insiste sulla morte come avvenimento all'interno della Pasqua di Cristo:

"La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie, la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti". Da questo si evince che dal punto di vista teologico il rito funebre è permesso in qualsiasi giorno, in quanto tutto l'anno liturgico è svolgimento del mistero pasquale di Cristo. Anzi di più: tutto il tempo è inserito nella storia della salvezza, della quale Cristo è Signore. Altra cosa invece è la Messa funebre che è vincolata ai gradi del calendario e delle celebrazioni liturgiche secondo una specifica tabella. È espressamente proibita nelle domeniche dei tempi forti e in alcune solennità. Pertanto la difficoltà non è teologico-liturgica, ma di ordine pratico o se si preferisce di

ordine pastorale. Allora ritorniamo all'iniziale scambio di battute... Per tanti battezzati "che credono ma non praticano", la parrocchia non è una comunità di cristiani che vive una vita molto più ampia dei soli appuntamenti liturgici in chiesa. Certo questi sono i momenti culminanti dai quali si riparte: "fonte e culmine" della vita individuale e comunitaria. Ma certamente non sono gli unici. Pertanto il sacerdote non è una specie di barista sempre al bancone ad attendere il cliente che potesse arrivare, ma un papà di famiglia impegnato su tanti altri versanti dell'esistenza della famiglia cristiana. Per cui egli potrebbe in quel giorno richiesto essere fuori sede al seguito di un gruppo parrocchiale, oppure, in una gita, un pellegrinaggio, un raduno ecclesiale..., o avere impegni di altro genere. Si potrebbe obiettare dicendo che un sacrificio e un'eccezione andrebbero fatti, data la situazione dolorosa e di lutto familiare... e sicuramente si cer-

ca in tutti i modi di andare incontro alle persone che soffrono. Ma è altrettanto vero che *ad impossibilia nemo tenetur* (all'impossibile nessuno è obbligato) e comunque l'eccezione non può diventare la regola, poiché di fatto ogni lutto sarebbe un motivo serio e doloroso. Anzi di più, per ogni richiesta alla parrocchia, si appellerebbe alla necessità urgente. Infatti l'esigenza che ciascuno vive, in quel momento, sembra essere il problema assoluto. In definitiva il motivo pastorale nasce dal fatto di comprendere la domenica come il giorno della Comunità che vive normalmente la parrocchia, con una assemblea che regolarmente si ritrova tutte le domeniche per lodare e ringraziare il suo Signore e che, di fatto verrebbe sconquassata con l'inserimento di persone che non hanno alcun senso della comunità, ma che sono lì soltanto per fruire di un servizio religioso. Per lo stesso motivo si sconsigliano i matrimoni di domenica nelle messe d'ora-

rio, poiché la centralità della liturgia non insisterebbe più sul popolo riunito attorno a Cristo Gesù ma sugli sposi con il loro protagonismo e i loro ritardi.

Ma vorrei considerare l'argomento anche dal punto di vista della famiglia che vive il lutto, domandando: ma perché tanta fretta, soprattutto d'inverno, di sbarazzarsi del cadavere? È risaputo che l'autorizzazione al seppellimento è rilasciata dopo trascorse 24 ore dal decesso (salvi i casi dipendenti da reato per i quali occorre il nulla osta dell'autorità giudiziaria), ma è altrettanto vero che non vi è obbligo alcuno di essere fiscali sulla scadenza dell'orario di tumulazione. In altre parole perché tanto imbarazzo davanti alla salma del proprio caro, tanto da considerarla un impiccio da eliminare al più presto? Si potrebbe invece concordare col Parroco il giorno e l'ora più opportuni per entrambi e, nell'attesa custodire il defunto circondandolo di preghiera, senza ansia e paura, e tanto meno il desiderio di rimuovere la realtà della morte. Il decesso va vissuto, infatti, come parte del percorso naturale di ogni essere vivente, ma anche con spirito cristiano, animato dalla speranza nella vita eterna. Bisogna quindi dire che tante volte il funerale religioso è una delle voci della scheda compilata dall'agenzia funebre, dove tutto viene concordato con questa senza neanche passare in parrocchia. Allora si capisce che il procedimento perde quel sapore di familiarità cristiana, che sarebbe in grado di cogliere l'eccezionalità del caso, e diventa un atto burocratico e impersonale, da evadere al più presto.

QUARESIMA 2015

"Dio chiama alla vita"

FEBBRAIO 2015

Mercoledì 18 delle ceneri,
inizio della Quaresima:

- ore 8,30 e 20,30: Sante Messe con l'imposizione delle ceneri.

- ore 10,30 – 12,00 e 16,30 – 19,00:
Confessioni

- ore 17,00 - per i bambini/ragazzi
del catechismo: Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Giovedì 19 ore 21,00: Consiglio per gli Affari Economici

Venerdì 20 ore 21,00: Adorazione eucaristica della Pastorale giovanile.

Domenica 22: Giornata di ringraziamento per la vita consacrata:

- ore 11,00: Santa Messa col Vescovo Gino Reali + testimonianza di una Suora

- pranzo comunitario (dare adesione)

- ore 15,00: Suore in allegria

- ore 16,00: Catechesi di don Giorgio Woodall

- Dibattito

- ore 18,00: Preghiera del Vespro.

Mercoledì 25 ore 20,30: Formazione diocesana per i ministeri della Liturgia.

Giovedì 26 ore 21,00: Comitato per la Festa del Sacro Cuore

Venerdì 27 ore 21,00: Via Crucis

MARZO 2014

Mercoledì 4 ore 15,30: Santa Messa al cimitero

- ore 20,30: Formazione diocesana per i ministeri della Liturgia.

Venerdì 6 ore 17,00: Adorazione eucaristica e confessioni.

ore 21,00: Via Crucis.

Martedì 10 ore 21,00: Corso biblico (*Atti degli apostoli 2*).

Mercoledì 11 ore 20,30: Formazione diocesana per i ministeri della Liturgia.

Giovedì 12 ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 21,00: Formazione dei Catechisti.

Venerdì 13 ore 21,00: Via Crucis.

Lunedì 16 (nelle SS. Messe): inizio Triduo a San Giuseppe

Mercoledì 18 ore 20,30: Formazione diocesana per i ministeri della Liturgia.

Giovedì 19 - FESTA di San Giuseppe, patrono di Ladispoli ore 17,00: processione e S. Messa cittadina.

Venerdì 20 ore 21,00: Via Crucis.

Martedì 24 ore 21,00: Corso biblico (*Lettera ai Romani*)

Mercoledì 25 ore 20,30: Formazione diocesana per i ministeri della Liturgia.

Giovedì 26 ore 21,00: incontro in preparazione alla Settimana Santa.

Venerdì 27 ore 21,00: Via Crucis.

DOMENICA 29 MARZO, delle Palme e di Passione del Signore, inizio della Settimana Santa:

Sante Messe ore 9,00, 11,00, 18,30;

(le Sante Messe con la processione delle palme saranno: la prefestiva delle 18,30 e la domenicale delle 11,00).

* VIA CRUCIS PER I VENERDÌ DI QUARESIMA - ORE 21,00

• **27 febbraio:** in chiesa

(animata da *Rinnovamento nello Spirito e Caritas - Centro di Ascolto*).

• **6 marzo:** in chiesa (animata da *Gruppo Famiglie e Comunità Gesù Risorto*).

• **13 marzo:** al **Miami** (animata dal gruppo *Scout - Ladispoli 2*)

Percorso: Via Georgia – Via Luisiana – Via California – Via Nevada

• **20 marzo:** in chiesa (animata dal *Coro parrocchiale*).

• **27 marzo:** in chiesa o sul terreno dell'Oratorio

(animata dai *gruppi di Pastorale giovanile*).

• **3 aprile, venerdì santo:** ore 15,30 in chiesa (animata dai *Catechisti*).

Dopo la Liturgia della Passione (ore 20,30) seguirà intorno alle 21,30 LA PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO, *percorso:* Chiesa parrocchiale - Via delle Viole - Via dei Campi Fioriti - Via delle Rose - Via del Campo sportivo - Via dei Garofani - Chiesa parrocchiale.